

## Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostitutore	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì	11.650	6.000	3.170
Senza l'ed. del lunedì	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom.	8.350	4.350	2.300
ESTERNO 7 numeri	20.500	10.500	5.450
— 6 —	18.000	9.200	4.750

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 340

Una copia L. 40 - Arretrata L. 40

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE STRADE DI ELISABETHVILLE PIENE DI MORTI E FERITI

## I "caschi blu", all'offensiva I padroni «mollano» Ciombe?

L'aviazione dell'ONU ha mitragliato i depositi di munizioni dei ciombisti - Combattimenti anche a Manono e Kamina - Sospeso il ponte aereo dopo che un apparecchio USA era stato colpito dai mercenari - Nehru denuncia i paesi colonialisti che sabotano l'azione dell'O.N.U.

## Argomenti

Una svolta  
neocolonialista?

Una profonda frattura sembra essersi creata nel Congo tra la politica della Gran Bretagna, della Francia e degli «ultras» del colonialismo, da una parte, e quella degli Stati Uniti dall'altra. Gli anglo-francesi, posti pubblicamente sotto accusa come i principali e diretti sabotatori della azione dell'ONU, confermano la validità di quelle accuse protestando contro l'impiego delle forze da parte dei «caschi blu» nel Katanga e proteggendo il secessionista Ciombe. Gli americani esprimono invece il loro appoggio alle decisioni di U Thant e proclamano la loro fedeltà al mandato dell'ONU; pretendono anzi, addirittura, di identificarsi con quest'ultima.

Occhio dire subito che una tale pretesa non è meno falsa di quanto lo fossero, fino a ieri, le professioni di ossequio alla autorità dell'organizzazione internazionale, fatte dalle potenze colonialiste. Gli Stati Uniti hanno tacito, hanno anzi applaudito, quando i «caschi blu», chiamati da Lumumba per sostenere la autorità del governo centrale contro la sopraffazione belga, per assicurare la partenza dei soldati belgi e per garantire l'integrità della Repubblica contro la secessione ciombista, hanno permesso, anzi favorito, l'assassinio del primo ministro e la liquidazione del parlamento, e hanno impedito allo esercito congolese di agire contro il Katanga. Anche ieri, al cader della notte, la violenza degli scontri si era affievolita. Ma l'alba segnava una ripresa generale dei combattimenti.

La ripresa non durava tuttavia molto. Le luci del giorno erano spuntate da poco che un violento uragano tropicale paralizzava nuovamente le operazioni. Solo due ore più tardi la pioggia cessava di cadere e i gendarmi katanghesi riprendevano immediatamente l'attacco contro il palazzo che ospita il comando dell'ONU. Quasi tutti gli ufficiali dei gendarmi e dei paracudisti di Ciombe che venivano all'attacco sono uccisi.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha detto oggi ai giornalisti: «In tutta la città grupperi di europei hanno aperto più volte il fuoco contro di noi con armi automatiche. Sono comparsi anche i franchi-tiratori europei».

Anche nei dintorni del tunnel che porta al grande campo dei profughi di Baluba, all'incirca fra la strada nazionale e l'autostrada che porta all'aeroporto e nella zona settentrionale della città si riprendeva a combattere senza respiro.

Nel pieno dei combattimenti di strada alcune violente esplosioni sono state udite ed hanno addirittura provocato una breve pausa negli scontri. Si è saputo così che le esplosioni erano state provocate dagli attacchi sferrati dai caccia a reazione dell'ONU contro i depositi di munizioni e di carburante dell'esercito del Katanga situati in campi posti a otto-dieci km da Elisabethville. Il comando dell'ONU si è rifiutato di comunicare l'esito dell'attacco, anche se la violenza stessa delle esplosioni lascia intendere che qualcuno dei depositi è stato sicuramente fatto saltare.

I «caschi azzurri» e soprattutto le truppe indiane

continuano a lacerare Elisabethville. Gli aviogetti delle Nazioni Unite hanno nuovamente attaccato gli aeroporti del Katanga, mitragliando a bassa quota le installazioni e le truppe. A terra la battaglia è concentrata molto violenta in alcuni punti nodali della città: l'autostrada che conduce all'aeroporto e i dintorni del grande tunnel conquistato ieri dai «caschi azzurri». Per la prima volta dall'inizio dei combattimenti le forze dell'ONU hanno portato l'attacco fuori di Elisabethville: la base della gendarmeria di Ciombe a Manono, nel Katanga settentrionale, è stata «ripulita» — questo è il termine usato dal portavoce dell'ONU — dai soldati delle Nazioni Unite ed anche 250 «paras» ciombisti che avevano tentato di avvicinarsi alla base dell'ONU di Kamina. Sono stati attaccati e costretti a rifugiarsi nella giungla. Alcuni europei che sono riusciti ad allontanarsi da Elisabethville dicono di aver visto le strade seminate di morti. Gli ospedali rigurgitano e i medici lavorano ininterrottamente.

Anche ieri, al cader della notte, la violenza degli scontri si era affievolita. Ma l'alba segnava una ripresa generale dei combattimenti.

La ripresa non durava tuttavia molto. Le luci del giorno erano spuntate da poco che un violento uragano tropicale paralizzava nuovamente le operazioni. Solo due ore più tardi la pioggia cessava di cadere e i gendarmi katanghesi riprendevano immediatamente l'attacco contro il palazzo che ospita il comando dell'ONU. Quasi tutti gli ufficiali dei gendarmi e dei paracudisti di Ciombe che venivano all'attacco sono uccisi.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha detto oggi ai giornalisti: «In tutta la città grupperi di europei hanno aperto più volte il fuoco contro di noi con armi automatiche. Sono comparsi anche i franchi-tiratori europei».

Anche nei dintorni del tunnel che porta al grande campo dei profughi di Baluba, all'incirca fra la strada nazionale e l'autostrada che porta all'aeroporto e nella zona settentrionale della città si riprendeva a combattere senza respiro.

Nel pieno dei combattimenti di strada alcune violente esplosioni sono state udite ed hanno addirittura provocato una breve pausa negli scontri. Si è saputo così che le esplosioni erano state provocate dagli attacchi sferrati dai caccia a reazione dell'ONU contro i depositi di munizioni e di carburante dell'esercito del Katanga situati in campi posti a otto-dieci km da Elisabethville. Il comando dell'ONU si è rifiutato di comunicare l'esito dell'attacco, anche se la violenza stessa delle esplosioni lascia intendere che qualcuno dei depositi è stato sicuramente fatto saltare.

I «caschi azzurri» e soprattutto le truppe indiane

(Continua in 10 pag. 4 col.)

Salvo l'italiano  
disperso  
nel Katanga

BIELLA, 7 — E' giunto questa sera a tarda ora, a Vellino Mosso, un telegramma di Aldo Primo, fratello di Ermanno Primo, nececo nel Congo. Aldo annuncia di essersi salvato rifugiandosi in una boschilezza. Il telegramma proviene da Elisabethville.

## Convocata dalla Direzione del Partito

Conferenza femminile del PCI  
a Roma dal 23 al 25 febbraio

La Direzione del Partito ha fissato per il 23-25 febbraio in Roma la convocazione della conferenza nazionale delle donne comuniste.

La Direzione invita le fe-



ELISABETHVILLE — Truppe di attacco dell'ONU installano un mortaio sotto una trincea nel presso dell'aeroporto (Telefoto)

## La piattaforma precongressuale della maggioranza dc

Per il centro-sinistra  
un programma di destra

Dichiarazioni di Togliatti ai giornalisti sul dibattito dei giovani e il prossimo C.C. - La censura in aula la prossima settimana

Tutto il dibattito pre-congressuale della D.C. è impernato sul centro-sinistra, senza dubbi. Gli onn. Moro, Colombo, Rumor ed altri della corrente di maggioranza stanno concordando la relativa piattaforma politica e programmatica, su cui il congresso dovrà pronunciarsi e su cui continueranno per confluire, a un certo punto e a certe condizioni, anche i fanfanisti.

Con opposta solerzia la D.C. varrà invece la legge che lascia prosperare la speculazione edilizia e il disastro urbanistico (che è un aspetto del dominio dei monopoli). E sulla censura, sulla scuola e sul resto non accorre spender parole per dimostrare che tipo di programma» la D.C. sta attuando e a quale tipo di principi ispiratori si sta richiamando. Ne ricordiamo, per carità di patria, i voti all'ONU come indice della D.C. resta fedele.

Le correnti di maggioranza della D.C. si avranno quindi senza dubbio a fare uscire dal congresso del loro Partito una propensione verso il centro-sinistra, ma su una piattaforma politica e programmatica utilitaria, che dà ampia garanzia a destra e nessuna a sinistra: così da avere il coltellino per il manico e da mettere in difficoltà quelle forze democratiche che attendono il centro-sinistra, invece di imporsi su basi diverse con parone per ogni incontro e con una lotta politica e programmatica conseguente.

Un giornale ufficiale ha ieri fornito alcune indiscrezioni su questo piattaforma programmatica che la maggioranza della D.C. prepara, affermando che essa prevede addirittura la «lotta» contro il «totalitarismo di sinistra» da parte di ogni forza che sia «ammessa nell'area democratica». Ma, meglio delle indiscrezioni, vanno i fatti.

Nor, più di tre giorni fa la D.C. ha subito in legge per la elezione dei Consigli regionali: ciò significa rifiuto di creare gli strumenti democratici per una programmazione antimonopolistica e rifiuto di dare allo Stato una strutturazione democratica e costituzionale. Il presidente della Repubblica varrà sotto-

derazioni ad intensificare il dibattito preparatorio a tutti i livelli del Partito, a sviluppare le necessarie iniziative e a convocare le conferenze provinciali.

Di rilevante, per la verità (ma in senso ben diverso da

ancora una volta da una maggioranza costituzionalmente ristretta, perché priva delle rappresentanze regionali: alla faccia delle «garanzie»).

Con opposta solerzia la D.C.

vara invece la legge che lascia

prosperare la speculazione

edilizia e il disastro urbanistico (che è un aspetto del domi-

nio dei monopoli).

E sulla censura, sulla scuola e sul resto

non accorre spender parole

per dimostrare che tipo di

programma» la D.C. sta attuando e a quale tipo di

principi ispiratori si sta richiamando. Ne ricordiamo, per carità di patria, i voti all'ONU come indice della D.C. resta fedele.

Le correnti di maggioranza

della D.C. si avranno quindi

senza dubbio a fare uscire

dal congresso del loro Partito

una propensione verso il

totalitarismo di estrema sinistra (comunismo) o da quello di estrema destra (neo-fascismo) e la leale e serpentina ope-

ranza di tutti gli impegni che

derivano all'Italia dalla sua

partecipazione alla alleanza

atlantica e dalla sua vocazione

europea. Mentre la parte

della dichiarazione relativa ala politica interna può consi-

derarsi come «garanzie»

che derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che

derivano dall'impegno che